

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annua L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti 40 alla linea, per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in 14 pagine cent. 15 alla linea.

Apatia elettorale?

Alcuni Elettori del II. Collegio, che consta degli antichi Collegi di Gemona, Cividale e Tolmezzo, convennero domenica nel primo di questi capi luoghi, e, secondo quanto ci scriveva ieri un nostro Corrispondente, discorsero intorno ai modi per vincere l'apatia elettorale.

Mancano giorni parecchi prima di arrivare a quello della elezione, decretata per domenica 4 settembre; però plaudiamo a que' egregi Elettori, che già tengono un'adunanza, e che all'uopo ne terranno altre più numerose allo scopo che la rielezione dell'on. Marchiori, abbia, per la cifra de' votanti, a riuscire degna di lui, degna del Collegio.

Poiché quelli che ebbero avversari nelle elezioni generali del maggio 1886 e nell'elezione suppletoria del luglio susseguente non opporranno questa volta altro Candidato, rispettando la consuetudine; e poichè, a quanto dicesti, nel maggior numero si asterranno dalle urne, malgrado l'on. Marchiori, battezzato dal Depretis, abbia l'altro ieri ricevuta la cresima da Crispi qual Segretario generale, e, unico della Deputazione Veneta, faccia parte del Governo, cui, oltre il Crispi, l'on. Zanardelli dà l'intonazione, il solo avversario da t-mersi in questa occasione si è la apatia elettorale.

Ma, diciamo noi, si deve davvero temerla? Si deve credere che la Maggioranza del II. Collegio, per infingardaggine, perderà un mezzo legittimo di attestare un'altra volta il proprio sentimento politico? Noi speriamo che l'apatia, causa la mancanza di aperta lotta, cederà davanti considerazioni del dovere e della dignità.

È dovere degli Italiani lo esercitare un loro diritto così prezioso quale si è quello di eleggere i Rappresentanti della Nazione. Non sarebbe giustificabile l'apatia, perchè importa serbare il prestigio delle istituzioni. E poi, se tanto recente è la riforma che allargava il suffragio politico, sino a renderlo quasi universale, non sarebbe una contraddizione, dopo avere desiderata e festeggiata quella riforma, il non approfittarne? Gli egregi Elettori, convenuti domenica a Gemona e che, insieme ad altri, si costituiranno probabilmente in Comitato di propaganda, ricorderanno, non v'ha dubbio, quanto nel 4 settembre esiga la dignità del Collegio.

Che se la elezione del maggio 1886 e quella del luglio successivo provarono l'esistenza d'una Maggioranza di Elettori liberali, che seppero resistere a certe strane esagerazioni spacciate a nome della democrazia, in questa del prossimo settembre vorranno egliino offrire la conferma dei propri sentimenti. E tanto più che il rieleggere un uomo di Governo, e di un Governo quasi ormai personificato negli onorevoli Crispi e Zanardelli, non rinnoverebbe contro quelli Elettori nemmeno il più lieve sospetto di avversione ad ogni onesto progresso politico e civile.

Apatia non ci dovrebbe essere anche per giusto riguardo al Candidato, poichè le dimostrazioni, ad ogni passo della sua gita in Friuli dello scorso anno, non furono soltanto cerimoniose, e l'on. Marchiori si procurò ovunque vivissime simpatie. Ed è cognito che prese serio interessamento perchè sia provveduto sollecitamente ad effettivi bisogni del Collegio; e dacchè divenne Deputato friulano, trovasi in relazioni amichevoli coi notabili di esso. Quindi il risultato della rielezione del 4 settembre deve essere degna di lui, quantunque la Legge dichiarò valida l'elezione con un minimo di suffragi, appunto per indulgenza alla apatia elettorale.

Napoli, 22. È giunto stamane Zanardelli, e si è recato a visitare i tribunali; fu ricevuto dalla magistratura e dal prefetto, ha preso conto di ogni cosa ed espressa la sua soddisfazione.

L'incendio della caserma dei Carabinieri. Le Cucine Popolari.

(Nostra Corrispondenza).

Verona, 21 agosto.

I giornali di Verona vi avranno recata la notizia del grave incendio scoppiato la notte dal 18 al 19 corrente nella caserma dei R. R. Carabinieri.

Eccovi ad ogni modo una descrizione veritiera.

Verso le 10 e mezza, quando era già suonato il silenzio ed i soldati dormivano, si scoprì il fuoco dalle fessure di una finestra degli uffici al piano del fabbricato di destra.

L'allarme fu dato subito ed in breve l'opera dello spegnimento cominciò energica, straordinaria, per parte dei Carabinieri, di alcuni borghesi, e della truppa che accorse da vari corpi. I pompieri civili, diretti dal bravo comandante Maestri, si adoperarono con prontezza ed abnegazione assai plausibili, e dettero prove di coraggio non comune.

Le fiamme divoratrici in un baleno invasero l'immenso solaio contenente circa 40 quintali di cartaccia e registri fuori d'uso.

Lo spettacolo dell'incendio, visto così di notte, avea qualche cosa di terribilmente fantastico, imponente. Colonne di fumo caliginoso s'innalzavano all'aria, miste a scintille di fuoco che turbinavano spinte dalle fiamme vementi che uscivano dai rottami del tetto.

Le grida dei comandanti, le bestemmie del gigantesco colonnello Filippo, lo strepito delle masserizie, il fracasso delle macerie crollanti, le urla dei volontari pericolanti in mezzo a quella fornace ardente, compivano un dramma spaventoso, reso ancora più terribile per la oscurità della notte.

Il Corso Vittorio Emanuele pareva illuminato a bengala, tanto era il riflesso di quella luce rossastra che si espandeva sinistramente dalla caserma, terminando in una nube nera, lassù nello spazio stellato.

L'acqua trasmessa nelle pompe dall'Acquedotto, servì mirabilmente tanto che alla una ant. il pericolo era totalmente cessato, essendovi tolta ogni comunicazione di attacco, che avesse potuto agevolare la distruzione al poderoso elemento.

Gli abitanti delle case vicine si trovavano in preda ad un forte panico, e fu un vero miracolo se il fuoco non si propagò ai fabbricati adiacenti; questa fortuna si deve alla mitezza, della temperatura, perchè se vi fosse stato un po' di vento la catastrofe era inevitabile.

Quando il gentile e coraggioso tenente Ricci dei carabinieri venne a dirci, da una finestra del fabbricato in fiamme, che il pericolo di un disastro maggiore era scongiurato, si respirò un poco, e si riprese il sonno interrotto. L'opera dello spegnimento però non fu terminata che verso le 8 della mattina, con risultati felicissimi e dolorosi ad un tempo.

S'impedì al fuoco d'invasare gli uffici di massa e vestiario, si pose in salvo la cassa forte della Legione, tutti i registri, le note dei catturati importanti furono risparmiati, insomma si scongiurò un disastro che poteva avere gravi e spaventose conseguenze.

C'è una vittima umana.

L'allievo pompiere Bugnara Gaetano giovanotto di 20 anni maneggiando una lancia al sommo del fabbricato, precipitò da 13 metri rimanendo svenuto su di un cespuglio di sempre-verdi, nel sottostante giardino.

I fitti rami della pianta attutirono il colpo in modo che il disgraziato non riportò che alcune contusioni; oggi però gli si paralizzarono le gambe, e si manifestarono guai che lo renderanno infermo per tutta la vita se pur riesce a campare...

L'ordine regnò sovrano, come impareggiabili furono l'attività, l'abnegazione e gli atti di coraggio, dimostrati da tutti coloro che presero parte all'estinzione.

Il fabbricato è di proprietà della Provincia, la quale è assicurata; il danno sarà di circa 12 mila lire; quello sofferto dai Carabinieri di poco rilievo.

Perchè il Comando dei R. R. CC. non ha ancora approfittato del telefono? Di quanto vantaggio non sarebbe stato al momento dell'incendio!

La istituzione delle Cucine popolari, così prospera e fiorente per la passato, sembra adesso una cosa morta; come se non fosse mai esistita e se non esistesse neppure adesso. Su 70 mila abitanti circa, che mangiano tutti i giorni a Verona, appena settecento economizzano papano bene alle Cucine popolari!

Il sig. Pubblico pittocco ha voltato le spalle anche a codesta specie di cuccagna, e mangia quello che l'ispettorato d'annona non vede, sui banchi di fruttivendoli girovaghi. Vi sono due cucine, arredate con un certo lusso ed eleganza e mantenute con estrema pulizia: una in piazzetta S. Eufemia (centrale) e l'altra in via Disciplina (Sezione Veronetta), ambedue comodissime e di una utilità immensa.

Figuratevi che con 10 soli cent. si può mangiare una minestra di brodo eccellente e con altri 15 un pezzo di manzo lessato, oppure un piatto di carne in umido; il lessato viene sempre accompagnato dalla verdura. Costata roba è eccellente, massime quella che si vende alla Cucina di Veronetta dove per cuoco hanno il noto Bepo Ghirlanda, un pezzo di grazia di Dio che pare noto apposta per far quel mestiere, e dove funziona da direttore il sig. Pietro Castagna, superstita dei Mille leggendari di Marsala.

Ivi consumano in media 300 minestre e 100 razioni di carne col vantaggio di rimetterci 2 franchi circa al giorno. Come disse, il pubblico della polizia si lagna e preferisce farsi pelare dagli osti, oppure si contenta di avvelenarsi mangiando gli avanzi ed i rifiuti della piazza. L'anno scorso quando c'era lo zingaro, la paura li fece cangiare consiglio, e correvano a frotte alla Cucina; adesso flich e pare immatura!

Se una mano pietosa non tenesse in piedi la baracca con qualche biglietto da mille all'anno, a quest'ora sarebbe caduta senza pietà, uccisa da coloro stessi che ne avrebbero potuto godere il beneficio.

Padre Agostino da Montefeltro, il sacro oratore celebre, che il 29 di questo mese doveva venire a Verona per predicarvi al Duomo durante la novena della Madonna del popolo, non viene più, a quanto si dice, per ordine del medico.

Se verrà, vi farò alla meglio il profito di questo celebre frate che colla sua parola ha entusiasmato le popolazioni d'Italia.

F. S.

Il nuovo trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia.

Scriva la Neue Freie Presse di Vienna quanto segue:

Oltre ai signori Luzzatti e Stringher, è arrivato a Vienna anche il comm. Ellena, direttore generale delle r. gabelle.

In compagnia di quest'ultimo giunse anche il deputato Narducci.

La missione di questi signori non ha lo scopo di aprire le trattative per la stipulazione del nuovo contratto, ma bensì un carattere puramente informativo.

Questi signori vogliono dapprima avere qualche *pourparler* coi ministri degli esteri e del commercio, conte Kalnoky e marchese de Bacquehem.

La loro permanenza in Vienna si prolungherà fino al 22, quindi si recheranno all'estero, passando per la Boemia dove visiteranno le più importanti fabbriche di vetrami.

Intorno lo scopo preciso del loro viaggio abbiamo da Roma queste informazioni che riteniamo esatte:

Il governo italiano, ancor prima della morte di Agostino Depretis, affidò al deputato prof. Luzzatti e al comm. Ellena l'incarico di avviare le opportune pratiche per il rinnovamento dei trattati commerciali con l'Austria-Ungheria e la Francia.

Luzzatti ed Ellena hanno già intrapreso i faticosi studi, il cui risultato era la nuova tariffa daziaria, ed alla loro autorità si deve essere grati se la Camera italiana l'approvò quasi senza modificazioni.

Anche negli anni passati questi due valenti economisti conclusero importanti trattati internazionali coi più brillanti risultati; nessuna meraviglia quindi se anche adesso vennero affidati di tutelare gli interessi del Regno. Questi due signori però non hanno né accettato, né respinta la onorifica offerta.

Prima di prendere una decisione, essi vollero conoscere *de visu* le tendenze e condizioni del nostro Impero, e dalle impressioni che qui riceveranno dipenderà se accetteranno o meno l'incarico offerto.

Il r. governo nutre speranza che tutto procederà favorevolmente. Le difficoltà però, non bisogna celarlo, sono grandi.

L'ultimo trattato denunziato, per quanto riguarda l'Italia, venne fabbri-

cato su previsioni, che nella pratica risultarono fallaci. Ad esempio: il trattamento di favore per i vini italiani risultò inutile, causa l'esigua esportazione. Bisogna quindi che a Vienna si persuadano della necessità di controbilanciare equamente nelle nuove trattative la tariffa convenzionale. D'altro canto il governo italiano vuol richiamare l'attenzione del governo di Vienna sui grandi progressi fatti nell'operosità industriale, la quale produzione abbisogna di un certo appoggio affinché si rinforzi.

Il governo italiano non pensa di rinchiudersi entro una barriera di dazi di protezione, nè intende compromettere gli interessi del Regno con una esagerata interpretazione delle teorie del libero scambio. Esso desidera soltanto stabilire il nuovo trattato su di una base diversa da quella del precedente. Un trattato con una tariffa convenzionale di poche poste importanti sarebbe il bene accetto.

Se l'Austria-Ungheria si mostrasse disposta di accettare rilevanti concessioni a favore dei suoi tre principali articoli di esportazione: *Birra, legnami, alcool*, si potrebbero aprire le trattative che avranno luogo a Roma nell'ottobre separatamente e senza riguardo a quelle avviate con i rappresentanti del governo francese.

Persiste l'Austria-Ungheria nello stipulare un trattato con una estesa tariffa convenzionale, allora l'Italia deve aspettare il risultato delle trattative con la Francia per non assicurare a questa i vantaggi derivanti dalla clausola della nazione più favorita, che danneggerebbe la produzione nazionale.

Queste sono le vedute e i desideri del governo italiano, sopra i quali sono venuti qui i signori Ellena e Luzzatti a dare gli opportuni chiarimenti.

I signori Ellena e Luzzatti ebbero sabato anche una conferenza con il conte Kalnoky e si recarono nel pomeriggio a Pest, per conferire con i rappresentanti del governo ungarico, segnatamente con il ministro ungarico del commercio.

I delegati italiani — scrive la Neue Freie Presse — dovrebbero aver lasciato Vienna pienamente soddisfatti del risultato del loro viaggio d'informazione.

Essi trovarono a Vienna non solo l'amichevole accoglienza d'ospitalità che loro spetta; ma ricevettero anche i desiderati chiarimenti su le vedute d'onde il governo austriaco è guidato di fronte all'Italia.

Da altra parte, anche il governo austriaco, quantunque i due inviati non abbiano voluto essere intesi come oratori ufficiali, apprese quale contegno l'Italia è intenzionata di assumere nelle imminenti trattative su un nuovo trattato di commercio.

I delegati italiani si espressero con grande franchezza così su la forma che il nuovo trattato di commercio dovrebbe avere secondo il disegno italiano, come pure su i desideri sul cui adempimento l'Italia porrebbe un grande e decisivo valore.

«Meglio — dissero — un trattato incompleto, che nessun trattato; più tosto la tariffa generale, che un cattivo trattato».

In Italia — continua la N. F. Presse — si desidera di mantenere anche in avvenire amichevoli relazioni economiche con l'Austria; ma bisogna pur considerare che l'esportazione austriaca sorpassa del doppio l'italiana e che il governo italiano deve tener d'occhio anche il vivo sviluppo dell'industria nazionali.

Ora, per una gran parte di queste industrie, che a pena superano i mali della puerizia, è difficilissimo fissare delle norme che valgano generalmente con riguardo al commercio internazionale, onde si è intavolata la questione se in un nuovo trattato di commercio da concludersi eventualmente sieno da vincolarsi con la tariffa convenzionale molte o soltanto poche posizioni, e cioè le posizioni principali.

In Italia si crede che un trattato con poche posizioni, qualora vi sieno presi in considerazione i veri interessi delle parti contraenti in modo liberale, assicurerebbe alle parti stesse un vantaggio di gran lunga maggiore che non una ricca tariffa convenzionale ponderata faticosamente.

Inoltre nel presente stato delle cose e rispetto alle molteplici difficoltà che da parte d'altri Stati vengono sollevate contro una politica di trattati che rispondano soltanto ai più modesti desideri, è assai difficile stabilire una tariffa convenzionale che sia per ogni verso completa, qualora non si voglia in se-

guito alla riserva del massimo favore, che per motivi politici non si può rinunciare a nessuno, darsi in balia senza soccorso a chi è economicamente più forte.

Da parte austriaca non fu sollevata contro questo concetto nessuna protesta di principio, ma si è dichiarato che sarebbe possibilissimo di addivenire anche su questa base ad un giusto accordo, qualora si fosse — come i signori stessi accentuarono — animati da uno spirito veramente conciliativo, al che i deputati italiani soggiunsero che questo sarebbe certo il caso, mentre compito dell'Italia si è non di fare ad ogni costo una politica protezionista, bensì di assicurare le necessarie condizioni fondamentali allo sviluppo del suo commercio.

Una banda di gendarmi serbi assassini.

Sono cose successe in Serbia, narrate da un giornale di Vienna; e accennate giorni sono dal telegrafo.

Saranno ora una ventina di giorni, un negoziante di nome Abramovitch, giunse dalla Russia a Piot, in Serbia, per comprare una specie particolare di tappeti, che si fabbricano in questa città. Da un certo numero di anni egli faceva regolarmente questo viaggio. L'Abramovitch, venuto per la via di Constantinopoli-Sofia-Tzaribrod, andò a stare a Piot, in un albergo ove praticava da un pezzo. La sera stessa del suo arrivo, i fabbricanti coi quali faceva affari, recatisi da lui, non lo lasciarono prima delle dieci.

Pochi minuti dopo costoro se ne furono andati, comparvero due gendarmi che invitarono il negoziante russo a seguirli immediatamente dal prefetto. Il negoziante, molto sorpreso, protestò contro quest'ordine notturno, dicendo che le sue carte erano in regola, e che del resto doveva rimettersi in viaggio il domani per tempo. Ma i gendarmi persistettero a voler mettere in esecuzione l'ordine che dicevano di tenere dal prefetto e trascinarono finalmente il negoziante, il quale più non ricomparve.

Verso le cinque della mattina, i fabbricanti di tappeti ricevuti dall'Abramovitch la sera prima, comparvero all'albergo con le merci. L'albergo non poté che narrar loro l'accaduto, ed essi aspettarono. Passò la mattina, passò una parte della giornata, ed il russo non ricomparve.

Ai fabbricanti venne finalmente un'idea: di recarsi dal prefetto per assumere informazioni. Il funzionario non poté trattenerli dal manifestare il suo stupore, dichiarando non saper niente dell'arresto annunziato.

La scomparsa del negoziante russo sarebbe rimasta avvolta nel mistero, se, parecchi giorni più tardi, alcuni contadini non ne avessero scoperto il cadavere mezzo sepolto nei fucati scavati dai serbi presso Piot durante la guerra coi Bulgari. Questo funebre ritrovamento diede luogo all'arresto di due gendarmi, i quali, interrogati, deposero di aver arrestato l'Abramovitch per ordine del loro tenente e di averlo portato non già alla prefettura, ma alla gendarmeria, dove venne letto al negoziante un ordine di sfratto, essendo stato scoperto che egli era una spia. In conseguenza sarebbe stato accompagnato alla frontiera bulgara. — Infatti, l'Abramovitch fu caricato su una carretta, che, scortata da tre gendarmi, si mise in cammino. Giunta che fu nel luogo dove ne venne trovato il cadavere, il Russo ucciso e spogliato di 1500 imperiali (circa 30,000 franchi) che teneva a ciuitola.

I colpevoli dichiararono poi che la banda componevasi di cinque gendarmi con a capo il tenente e che, in due anni dacchè esercitavano il triste mestiere, avevano depredato e ucciso più di sessanta persone. In casa dei complici venne scoperta una quantità considerevole di oggetti preziosi: orologi, catene, diamanti, ecc.

Tra le vittime si trovano due corrispondenti francesi venuti a Piot durante la guerra serbo-bulgara e che avevano datato l'ultima loro lettera da quella città. Il grande scudiere del principe Alessandro di Battemberg è stato assassinato nella stessa maniera l'anno passato. E il corrispondente del *Wienner Tagblatt*, dice di non essere sfuggito alla stessa sorte nel febbraio scorso se non perchè rifiutò di seguire i gendarmi e con le sue proteste fece adunar gente nell'albergo.

CRONACA PROVINCIALE

Una gita alla Volaia.

NOTE DI VIAGGIO.

Forni Avoltri, 10 agosto.

Allorquando il sole coi primi raggi indorava le rocciose vette dell'Alpi, con la cara compagnia dei signori Michele Romanin, Sindaco del paese, Michele Sotocorona, Pietro Parussatti e Lucio Zamparo, secondato dalla splendida giornata, mossi alla volta della Volaia.

Un'arietta leggera pura e profumata rendeva viepiù facile e delizioso il nostro viaggio.

Dopo una mezz'ora, giungemmo in Piana Beck, ove abbiamo avuto campo d'ammirare i fabbricati della società montanistica, per le ricche miniere di rame circosta, purtroppo dismesse.

Non avevamo ancor fatto due ore di alpestre e ripida cammino che ci si presentarono nelle cretaglie di Bordaglia gli snelli camosci, i quali ci davano scacco matto in fatto d'alpinismo, e ci facevano deplorare la mancanza di tucchi, dovendoci così accontentare di vederli balzare qua e là per dirupi.

Sempre fra gole di monti arrivammo nell'aperta e poetica posizione di Bordaglia, ove stanchi della forte salita, si poté fare breve sosta nella casera della malga.

In mezzo a quell'alpestre solitudine nulla s'udì fuorché il monotono tintinnio dei campanelli delle mandre che pascolavano lassù, ed il vento fra le circostanti piante resinose, o di tanto in tanto la voce dei pastori, alternata dalle rauche modulazioni di qualche tromba alpestre, industrie opera dei carnicci zampognari.

La vita che si godeva da quell'altura era mirabile. Di fronte s'avevano boschi e nude montagne, a destra il Monte Catino, la boscosa vallata di Sappada, ed il monte Sierra; a sinistra le cretaglie di Collina, e più lunge i canali di Pesariis e di Ampezzo; dall'opposto lato si vedeva biancheggiare il maestoso Palafra ed altri monti di cui non ricordo il nome. E ciò che viepiù rende mirabile questo sito è un laghetto molto profondo prodotto dallo sgelo delle vallanghe di neve che vi si precipitano.

Ma continuiamo il viaggio.

Ad ogni risvolta nuovi panorami, sempre altra valli e sempre più ridenti. I pascoli sono vastissimi, i boschi meravigliosi, e pare impossibile di scorgere una qualche nude cretaglia tanta varietà. Quando Dio volle, giungemmo alla Volaia.

Quand'anche si descriva il panorama che da questo punto si stende dinanzi al guardo, non si può averne una chiara idea, tanta è l'estensione che di lassù con l'occhio si abbraccia.

Primieramente attrae lo sguardo la bella Valle d'Inferno, cui sovrastano grandi rocce nevose che pare s'accavalino a guisa di onde marine. Oltre a ciò, in questo punto, molto maggiore è l'impressione che si riceve, essendo qui il confine fra il nostro libero territorio, e quello dei nostri passati dominatori.

A destra di chi guarda l'Austria s'eleva torreggiante e gigantesco il monte Coglians, il più alto della catena carnica, alle cui falde arrivammo dopo una scabrosa salita; e si resta meravigliati quando giunti lassù, si vede un bellissimo lago che misurerà circa 150 metri in lunghezza e 60 in larghezza.

La scena era pittoresca. Le belle acque azzurre con lievi mormorii venivano a lambire le verdi sponde, e dall'alto echeggiava l'acuto strido del falco che svolazzava sovr'esse.

Né manca la nota amena.

Usciti fuori dalla gola, ov'è il lago, poco mancò non fossimo presi quali contrabbandieri, giacché due guardie finanziarie di Forni, ivi appostate, subito che udirono il nostro calpestio uscirono una per parte dalle cretaglie per poterci agguantare. Ma ebbero la sfortuna di restare con un palmo di naso quando videro convertirsi in noi i supposti contrabbandieri.

Soltanto qui un po' a riposare le stanche membra, si fece uno spuntino, e per una maleagole viazza intermezata da nevi proseguimmo la gita.

Avevamo già fatte tredici ore di cammino quando si trovarono i simpatici edelweis che raccogliemmo in gran quantità fino alla cosiddetta Cleva mala.

Da questo punto si spazia con l'occhio sopra la bella vallata di Collina e si vedon più largi i monti di Rignallato e di Coglians.

Alla vista di Collina ci rianimammo, certi di passare un'ora di confortevole riposo del sig. Giovanni Faleschini oste di quel remoto ed alpestre paesello.

Ed allorquando cominciava ad imbrui-

nire, volendo compiere il nostro viaggio innanzi notte, si riprese la via per Forni Avoltri, ove arrivammo alle ore otto e mezza di sera, tra gli amici festanti, al vederli reduci da una gita che dubitavano poter farsi in un sol giorno, e che qualche pseudo alpinista non si impegnerebbe certamente di fare.

G. De Rosa.

Una macelleria sociale.

Da Martignacco o da Merotto di Tomba è partita l'idea di istituire una macelleria sociale o la si stabilirebbe a Fagagna, dove una macelleria, con qualche interruzione, funziona da remoto tempo, e dove per l'esistenza di una ghiacciaia è possibile di continuare, senza difficoltà, il servizio anche d'estate.

L'opportunità di questa istituzione non ha bisogno di dimostrazione; basta por mente al basso costo del bestiame, ed al prezzo a cui, ciò non ostante, paghiamo la carne ai macellai.

Alla macelleria sociale si darebbe la forma strettamente cooperativa, ottenendo con ciò l'esonerazione dalle tasse, tutto l'eventuale vantaggio rimanendo diviso fra soci e consumatori.

Le azioni si fisserebbero in un importo limitatissimo per rendere il più possibile popolare l'istituzione.

Piuttosto che stabilire la vendita a prezzo di costo, ciò che crea un vantaggio fittizio e momentaneo, si preferirebbe un prezzo commerciale minimo, anche per non esercitare una eccessiva concorrenza al libero commercio, ma si ammetterebbero anche i consumatori a partecipare degli utili. Si trascurerebbero però le quantità minime di consumo.

I consumatori avranno così la carne a mita prezzo, e ancora si troveranno in fine d'anno ad aver un rimborso. È questo il magico effetto delle Società cooperative. Di più vi sarà un notevole smercio di animali.

La Società si riserverebbe di stabilire dei depositi in altri Comuni del Cons. r. o, e di estendere la sua azione sopra altri articoli di consumo.

Siccome l'istituzione è destinata ad estendersi in diversi paesi che hanno già manifestata l'intenzione di appropinquarla, e non potendosi pretendere che all'amministrazione prendessero parte persone che non vivono nella sede della Macelleria; essendo desiderabile d'altronde che alle disposizioni principali partecipino anche i paesi associati, così si proporrebbe che, oltre agli amministratori o sindaci, vi fosse un Consiglio, che si radunerebbe una volta al mese, p. e. il giorno del mercato di Fagagna, al quale prenderebbero facilmente parte rappresentanti di tutti i paesi associati, il qual Consiglio stabilirebbe le norme più importanti per il buon andamento dell'azienda.

Tutto dipende in simili imprese del saper scegliere amministratori intelligenti e volenterosi.

(Dal Bollettino dell'Associazione Agraria friulana).

Le sagre del villaggio.

R. S. 22 agosto.

Un poco di ritardo ci giungono notizie sull'esito della sagra di Resia e con piacere notiamo come essa riuscì ottimamente sotto ogni rapporto.

Una splendida giornata volle favorire la festa del 15 agosto, che incominciò con sparo di mortaretti ed imbandieramento dell'intero paese.

Un bellissimo arco trionfale all'ingresso del paese dava il benvenuto ai tanti forestieri che numerosissimi accorsero a festeggiare quell'allegria giornata. La strada principale del paese, fiancheggiata da numerosi baracconi, che offrivano ai comperatori tutto ciò che volesse desiderare, aveva un aspetto pittoresco. Vicino alla piazza era issato il palo della cuccagna, ben fornito di variati premi.

Finita la cerimonia ecclesiastica, si diede principio al gioco della cuccagna, che offrì agli affollati scene oltremodo ridicolose.

Seguì poi l'ascesa di variati globi aerostatici. Frattanto nelle osterie zeppe di gente, allegremente si danzava l'originale ballo dei Resiani.

Sull'imbrunire della giornata vennero illuminati splendidamente tutti gli edifici pubblici e privati, e fecero poi seguiti l'ultimo numero del programma, i fuochi artificiali. Questo trattenimento oltremodo attraente e ben riuscito, diede motivo a continue clamorose approvazioni, da parte dei numerosi spettatori.

Un mirallegro di cuore a quel Municipio, ed una stretta di mano all'incognito signor Udinese, che dicesti autore di quella bella e simpatica festa.

La Società Operaia di Pordenone

Il 28 corr. solennizzerà con un benedetto il suo ventesimo anno di vita.

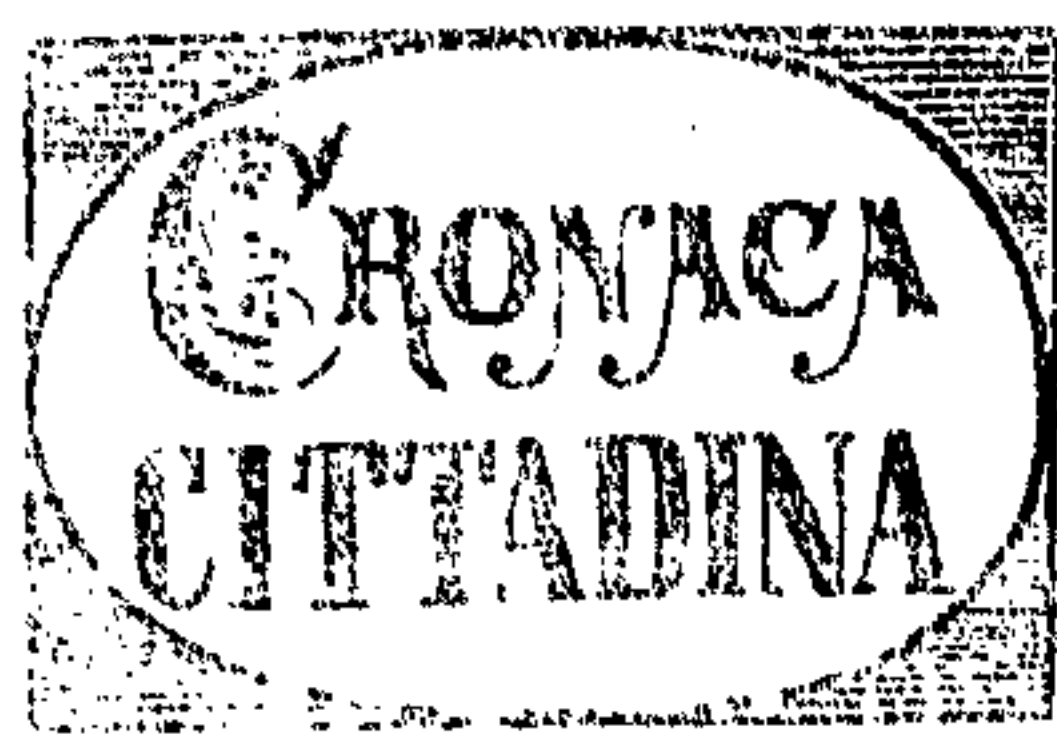
Alle ore 10 ant dello stesso giorno nel locale della Scuola comunali maschili avrà luogo l'esposizione dei lavori nonché la dispensa dei premi agli alunni della Scuola di disegno della Società.

All'officina del Gas in Udine

si vende

CATRAME LIQUIDO

a lire 9 al quintale.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Lunedì 22-8-87 Ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116,10 sul livello del mare	740.1	748.4	752.4
Umidità relativa	78	57	81
Stato del cielo	q. coperto	misto	q. cop.
Acqua caduta			
Vento (direzione)	S E	SW	SW
Velocità chi.	1	3	1
Termom. centigrado	16.4	21.3	17.3

Temperatura massima 22.5 minima 12.7

Giorno 22, ore 9 ant. Barometro 752.4 - umidità relativa 45 vento direzione - velocità k. 0 - Temperatura 18.2 - stato del cielo misto - minima esterna nella notte 22.23: 11.5.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuta alle ore 5 pomerid. del 22 agosto 1887.

Pressione in Francia 767, depressione Haparrada 749, Ungheria 755, Liebona 759. Barometro in Svizzera 765, Veneto 753, Sardegna e Sicilia venti occidentali deboli, Stomane piovoso a Bolzano coperto nelle Marche, sereno altrove con venti settentrionali di sud, occidentali altrove.

Tempo probabile:

Venti generalmente del IV. quadrante da deboli a moderati, cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Vita militare.

Il ministro della guerra ordinò la sospensione del congedamento che doveva effettuarsi ieri della prima categoria del 1864.

Dopo le grandi manovre verranno congedate le classi del 1864, e la cavalleria del 1863.

Istituto Filodram. Udinese

T. Ciconi.

Per giovedì venturo alle ore 8 1/2 pom. i soci sono invitati al 4.º trattenimento sociale che avrà luogo al Teatro Minerva.

Programma:

Il Cantico dei Cantici. Scherzo poetico in un atto di F. Cavallotti.

Fatemi la corte; commedia brillante in 3 atti di G. Salvemini.

Circolo dei cacciatori ed uccellatori friulani.

Tutti i cacciatori ed uccellatori friulani erano stati invitati all'adunanza che doveva aver luogo sabato u. s. onde por riparo all'apatia ed inerzia che fino ad ora regnò sovrana in quella associazione.

L'esiguità del numero degli intervenuti non permise che la seduta potesse aver luogo; la presidenza invitò quindi i cacciatori ed uccellatori per la riunione che avrà luogo al Teatro Nazionale il giorno di giovedì 25 corrente alle ore 10 antimeridiane.

È da questa riunione che dipende la vita, ed anzi il benessere di questo sodalizio e quindi tutti i vantaggi che da esso dipendono per ognuno che coltiva questo nobile esercizio.

Esposiz. permanente di frutta.

Domenica 21 agosto furono presentati alla mostra molti campioni di frutta e principalmente pesche, uva, pere, e mele noci, prugne.

La giuria assegnò i seguenti premi: Sig. Bernardis di Porcia premio di L. 5 per pere butirre (produzione 1 quintale) Allo stesso premio di L. 5 per altra varietà di pere.

Al signor Coletti Giuseppe di Alinico premio di L. 5 per pere Beurè de l'Assomption (produzione 1 quintale). Allo stesso premio di L. 5 per pere Beurè Bartolet.

Al signor Canciani Domenico di Alinico premio di L. 5 per pere fichi.

Al signor Bertoldi Giuseppe di Arta (Tricesimo) premio di L. 5 per pesche della Maddalena.

Al signor Filattero Gio Batta di Rivarotta premio di L. 10 per pesche giallo rosse (produzione 4 quintali) Allo stesso premio di L. 5 per uva bianca luglienga.

Al signor Zaro Angelo di Polcenigo premio di L. 5 per pesche duracin.

Al sig. Kechler cav. uff. Carlo premio di L. 5 per uva luglienga bianca proveniente da Percotto.

Al signor Ferrucci Giacomo premio di L. 5 per uva luglienga bianca proveniente da Pradamano.

Atto di ringraziamento.

I fratelli e i nipoti di Caterina Percola volgono commossi una parola di gratitudine ai Municipi di Manzano e di Udine e a tutte le egregie persone che vollero decorarsi e solennemente i funerali della loro amatissima e venerata sorella e zia. Valga questo semplice cenno ad esprimere un sentimento vivissimo che si manterrà in essi quanto la vita.

S. Lorenzio di Soleschiano. 21 agosto 1887

AMMINISTRAZIONE

della Commissaria Uccelli di Udine.

Avviso di concorso.

A scopo che ostando le Famiglie meno agiate della Provincia possano collocare lo figlio loro nel Collegio femminile Comunale Uccelli quali allievo interno, per essere quindi addebiato ad intrinseco fondato alcune borse o sussidi, dell'importo di L. 600. — all'anno ognuna, da essere corrisposto dalla Commissaria Uccelli a diminuzione delle spese all'uopo occorrenti, e ciò fino a che la Amministrazione della Provincia di Udine sarà per concorrere con annuo lire dodicimila a sussidiare il Collegio suindicato.

Disponibili in giornata due di detto Borse, viene ora aperto alle medesime pubblico concorso, al quale saranno ammessi solo fanciulli appartenenti alla Provincia di Udine — il Comune di Udine eccetto.

Coloro che vogliono approfittare di questa disposizione dovranno presentarsi entro il giorno 20 settembre 1887, a questo Ufficio Municipale domanda a mezzo di regolare istanza, comprovando rispetto alla educazione ed a mezzo di documenti autentici la sussistenza dei requisiti seguenti:

- 1.º la legittimità dei natali;
- 2.º l'età fra il settimo anno compiuto e il dodicesimo;
- 3.º l'aver subito con effetto la vaccinazione o superato il varicello;
- 4.º la sana e robusta costituzione fisica;
- 5.º l'onestà e buona moralità della famiglia;
- 6.º l'appartenenza della famiglia alla Provincia di Udine — il Comune di Udine eccetto — o, se originaria d'altra provincia — il domicilio per un decennio non interrotto.

Nella scelta saranno preferite le educande delle famiglie meno provvedute, e di condizione civile, e si avrà riguardo tanto ai saggi di speciale attitudine ad approfittare della istruzione, come anche ai titoli eventuali di beneficenza dei genitori e delle famiglie.

I sussidi in parola non si intenderanno definitivamente concessi se non quando l'Educata sia ricorata nel Collegio I medesimi poi saranno pagati direttamente dalla Commissaria all'Amministrazione del Collegio a conto del R. Retta a questa dovuta, e la concessione loro si intenderà sempre subordinata nella sua durata, tanto alle condizioni generali stabilite dallo Statuto della Commissaria approvato col R. Decreto 31 dicembre 1885, quanto all'adempimento da parte dell'Educata a della famiglia della medesima, di ogni altro obbligo stabilito dal Regolamento Organico speciale del Collegio Uccelli, come al puntuale pagamento all'Amministrazione di quest'ultimo di ciò che in aggiunta all'importo del sussidio sia alla stessa dovuto per Retta, per tasse scolastiche, per provvista e mantenimento del corredo ecc.

Inoltre la concessione del sussidio si intenderà come non avvenuta, se l'Educata non sia collocata nel Collegio Uccelli entro il termine che all'uopo verrà fissato.

La scelta delle educande da sussidiarsi è di competenza della Giunta Municipale in concorso del Probo Viro Amministratore.

Dalla Ammin. della Commissaria Uccelli.

Udine, il 20 agosto 1887.

Il R. di Sindaco

Avv. Valentini.

Il P. V. Amministratore

A. Loraria

Ieri alle ore 10 pom. dopo lunga e

penosa malattia munita, dai confratelli religiosi, rendeva l'anima a Dio

Ida Dalan

d'anni 19.

La madre, i fratelli e gli Zii, nel dare il triste annunzio pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 agosto 1887.

I funerali seguiranno domani 24 alla ore 6 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla via del Sale N. 17.

Il dottor William N. ROGERS

chirurgo - dentista di Londra.

Casa princip. a Venezia, Calle Valieressa N. 1329

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in UDINE sabato 27 corrente al primo piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa

Prezzi fissi

Stagione di Primavera-Estate.

Abiti fatti.

Uster 1/2 stagione stoffe

fantasia novità. da L. 20 a 35

Soprabiti 1/2 stag. in siena

e castorini colorati . . . 14 » 50

Vestiti completi stoffe fant.

novità. . . 16 » 50

Sacchetti . . . 12 » 25

Calzoni . . . 5 » 15

Gilet . . . 3 » 7

Veste da camera con ricami . . 25 » 50

Plaids inglesi tutta lana . . 20 » 35

Parasolini in seta e satin . . 2 » 5

Ombrelli seta spinata . . 5 » 10

Zanella . . . 2.50

Vestiti completi in tela russa . . 15 » 25

Parapolvere da viaggio id. . 7 » 10

Id. id. in orleanz colorati . . 8 » 15

Sacchetti orleanz nero . . 6 » 12

Id. id. colorati . . 8 » 15

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento

stoffe nazionali ed estere

per abiti sopra misura da

Lire 30 a 120.

Si esecuisce qualunque commissione

in 12 ore.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi 4.ª pagina

VOCI DEL PUBBLICO.

L'argomento di attualità.

Ho assistito ieri sera all'adunanza sulla illuminazione elettrica. Confesso il vero le parole del Senatore Paolo e quelle del comm. Billa devono aver persuaso i più dubbiosi. Io non entrerei certo ad esaminare il progetto tecnico, perché anzitutto mi manca ogni competenza, e — poi — perché, a far ciò, gli stessi competenti dovrebbero averlo sotto gli occhi, credo però che sia ottimo da momento che l'autore d'esso si assume di eseguirlo a forfait, e di consegnare alla Società tutto l'impianto dopo un anno di esercizio, vale a dire dopo che si ebbe campo di persuadersi del buon suo funzionamento. È un'argomentazione che per noi profani non ammette replica. Una sola eccezione — una eccezione se vogliamo di fatto — ho sentito da molti che ebbero a vedere l'illuminazione a luce elettrica nella città ove funziona e specialmente nella vicina Treviso. Si lamenta da questa una certa intermittenza di luce che lascierebbe dubitare un fatto intrinseco qualora non fosse originato da circostanze casuali od affatto meccaniche e quindi riparabili. Ad ogni modo siccome l'eccezione si fa, sarebbe bene che qualcuno, il quale avesse la necessaria competenza, la riscontrasse per dissipare anche quest'ultimo dubbio.

In quanto al piano economico, io lo credo superiore ad ogni elogio. Il Comitato fu abile e prudente, tutte le precauzioni furono da lui prese onde evitare le tarde ed irrimediabili delusioni. Per eccesso di cautela io ancora introdurrei un'aggiunta al piano economico, e cioè vorrei che la Società non potesse costituirsi se non dopo assicurato oltre al capitale di almeno 400 mila lire, come è detto in progetto, la vendita di almeno un milione di candele dei due milioni riservati ai privati. In tal modo si eviterebbe qualunque sorpresa ed anche quella (quantunque molto difficile se non impossibile) concorrenza che potesse fare una Società del Gas, fosse pur quella che attualmente illumina la Città. Né questo eccesso, se vogliamo, ci si chiamerà, di precauzione può compromettere l'esito del progetto dal momento che dagli assaggi fatti dal Comitato, gli esecutori tutti si dimostrano cotanto favorevoli a questo nuovo portato della scienza.

Si dirà perché queste osservazioni non si sieno fatte iersera all'adunanza, risponderò che prima di tutte le condizioni dell'adunanza stessa mai avrebbero sopportata una discussione, giacché la stessa lettura della interessante relazione Papatti trovò poco favore, perché non sempre le osservazioni vengono in mente nell'atto stesso in cui un'affare si esamina o del quale si sente a discorrere per la prima volta. Tornando poi con calma sullo stesso oggetto, la riflessione spesso volte trova delle mende là dove meno, a prima impressione, credute.

Del concorso del Comune, in questo affare, se mi permetterete — dirò in altra occasione.

Udine, 21 agosto.

Cronaca della luce elettrica.

Fra la Cronaca della luce elettrica mettete anche questa che leggo nel Tempo di Venezia:

Mentre in cielo ieri sera si preparava per stamane lo spettacolo, gratuito dell'eclisse di I sole, al Lido veniva offerta gratuitamente un'altro spettacolo, l'eclisse della... luce elettrica.

Il teatro del Boschetto era gremito di spettatori, gli artisti tutti stavano vestendo i loro costumi, quando la luce elettrica si spense né più s'accese.

La recita fu dunque sospesa ed agli accorsi furono restituiti i denari.

Non sembra che questa luce che giuoca così frequentemente di questi tiri e bottoni, abbia durato anche troppo e che sia ora di finirli?

Voletate questo.

Voletate quest'altro?

Voluto che i braccionieri siano ridotti ai minimi termini? Voletate che i laici in paule e in montagna, tanto lamentati dai cacciatori, scompaiano completamente? Voletate che s'ia posto fine al barbaro spettacolo degli archetti? Considerate che i nidi e le covate dei lepri siano in tempo di divieto di caccia protetti? Voletate infine che le reti e le panie abusive, se non del tutto, siano, almeno in parte, diminuite?

Se tutti ciò vivamente desiderate, l'unico mezzo è di unirsi numerosi in consorzio.

Dodici associazioni di cacciatori che esistono nel Regno si sono imposte facendone rispetta e la legge, ed hanno ottenuto il loro completo intento.

Osteniamolo noi pure.

I R-ali Carabinieri, le Guardie di Finanza, le Guardie Campestri, hanno bisogno d'essere coadiuvate dagli interessati.

Uniamoci adunque se vogliamo ottenere quanto ardentemente si desidera.

Cò dipende tutto da noi. — Non lamentiamoci se la nostra apatia è causa dello strazio abusivo che inflette il nostro paese.

